



Elisa Martínez Garrido, *I romanzi di Elsa Morante. Scrittura, poesia ed etica*, Lugano, Agorà & Co., 2016, 250 pp.

Nel 1993 un gruppo di studiosi e appassionati de Letteratura Italiana Contemporanea appartenenti —quasi tutti— alla redazione della Rivista *Linea d'Ombra* si riunirono a Perugia in una lunga giornata di studio intorno all'opera letteraria di Elsa Morante.

Tutti loro, noti o meno noti, avevano avuto una relazione letteraria, o di amicizia o di condivisione di passioni e interessi poetici e narrativi con la scrittrice. Stiamo parlando del filosofo Giorgio Agamben, dei letterati Gianfranco Bettin, Alfonso Bernardinelli, della studiosa Concetta D'Angeli, di Giulio Ferroni e di Cesare Garboli, della traduttrice Jytte Lollesgaard, dello scrittore Sandro Onofri e poi di Fabrizia Ramondino, della studiosa Giovanna Rosa, di Marino Sinibaldi, per non citare tutte le persone che presero parte a quell'incontro, che furono numerose.

Un incontro di riflessione, di contributi di critica letteraria, di ricordi, di approfondimento analitico dell'opera letteraria che la scrittrice ci lasciò, ma anche un momento di incontri umani, di nuovi incontri tra persone in qualche modo legate alla figura della scrittrice, che avevano trovato un pretesto per condividere un momento di piacere.

Da quell'incontro del gruppo di *Linea d'Ombra* ne uscì un bel libro, edito dalla stessa casa editrice della rivista, che ha per titolo *Per Elsa Morante*. Questo libro del 1993 si è manifestato come un programma più ambizioso, rispetto a un evento di scrittura —e qui retrocediamo nel tempo— datato 7-8 dicembre 1985, e pubblicato nel supplemento al quotidiano *Il Manifesto*.

Vogliamo riconoscere la validità, immediatezza e profondità degli interventi pubblicati a poche settimane di distanza dalla morte della scrittrice (25 novembre 1985). Gli articoli apparsi nel supplemento del quotidiano *Il Manifesto*, sono firmati dagli autori citati in precedenza, ma con delle aggiunte o varianti, quali l'attore Ninetto Davoli, il nipote della scrittrice, Daniele Morante, ma anche Giorgio Caproni, Natalia Ginzburg, Franco Serpa, Goffredo Fofi, Paolo Graziosi, e Raffaele La Capria. Questo supplemento letterario venne intitolato *Festa per Elsa*. Un omaggio scritto, ampio, vario, a più voci, per Elsa Morante.

L'omaggio, l'onore reso alla scrittrice in quel momento storico, si viene a riprodurre proprio ora, con il libro di Elisa Martínez Garrido che si presenta qui. La monografia *I romanzi di Elsa Morante. Scrittura, poesia ed etica* è il lavoro dell'attenta e appassionata studiosa di letteratura italiana, specialista nell'opera di un vasto numero di autori e autrici e che ha dedicato una gran parte della sua vita allo studio dell'opera letteraria e del pensiero filosofico di Morante

L'autrice struttura il libro in capitoli legati ciascuno a un romanzo. Dopo un'attenta introduzione spiega che i quattro romanzi morantiani saranno oggetto di studio, per ciascuno di loro un capitolo, con l'eccezione della parte dedicata al romanzo *La Storia*, la cui analisi critica occupa tre capitoli, con parti riguardanti la parola e la

poesia, gli animali, e lo scherzo. Analogamente, al quarto romanzo, *Aracoeli*, vengono dedicati due capitoli: uno più comprensivo dell'analisi narrativa, e il secondo più specifico riguardo il rapporto filosofico con María Zambrano.

Menzogna e sortilegio viene presentato (da qui il sottotitolo) come «il romanzo delle lettere e della scrittura». È il romanzo più lungo di Morante, il lavoro al quale ha dedicato anni nella sua gioventù; il manoscritto che Elsa portò con sé in un nascondiglio al sud di Roma per sfuggire alle persecuzioni naziste. Come dice Martínez Garrido, «il romanzo del romanzo», la narrazione della narrazione in cui la scrittura assume il ruolo di fulcro centrale delle numerose pagine, punto di connessione e di aggancio tra diversi personaggi. Un romanzo che si muove intorno alle passioni, avvicinando gli opposti amore e odio, odio e amore, e che tesse dei rapporti appassionatamente poco costruttivi.

Nel capitolo dedicato al secondo romanzo, a *L'isola di Arturo*, Martínez Garrido mette a fuoco il tema della separazione dal padre e dallo spazio geografico, l'argomento dell'amore verso una madre sostituta, e di nuovo della separazione dall'adolescenza per affrontare la vita da adulto di questo ragazzo che tanto rassomiglia alla scrittrice da giovane. Arturo, prima ragazzo e poi adolescente, tanto ha nel suo carattere di ribellione, come la scrittrice aveva nella sua costante protesta familiare e sociale.

Del terzo romanzo, *La Storia*, l'autrice coglie il senso poetico della parola, il senso leggero e tragico con cui i personaggi si esprimono e con cui la tragicità della storia si riflette nel quotidiano delle voci narranti. Ma coglie, come sappiamo e ci aspettiamo da Elisa Martínez Garrido, anche l'umanità degli animali, la presenza degli animali come portatori di sacralità. Del resto, avendo letto i precedenti saggi della studiosa dedicati, molti di essi, all'analisi critica dell'opera letteraria di Morante, non potevamo non aspettarci una profonda riflessione sulla vita che gli animali stessi in questo romanzo hanno dato ad un complesso tessuto narrativo.

In alcuni precedenti lavori, Martínez Garrido si è occupata della presenza degli animali nella narrativa morantiana («Il bestiario morantiano, ¿una discriminación enmascarada?» 1990; «Bestiario, allegoria e parola ne La Storia di Elsa Morante. Un'altra via verso il sacro», 2003) e della relazione tra il pensiero morantiano e la filosofia, in particolar modo in rapporto al pensiero di María Zambrano («Between Italy and Spain. The Tragedy of History and the Salvific Power of Love in Elsa Morante and María Zambrano», 2009; «De Nuevo acerca de Elsa Morante y María Zambrano. Algunas consideraciones sobre el amor, la piedad y la historia», 2009). La studiosa si è occupata anche della relazione letteraria tra Morante e altri autori, come Cesare Pavese e Fëdor Dostoevskij («La forza visiva nell'opera di Cesare Pavese, fra scrittura e immagine, 2011; Elsa Morante e Fëdor Dostoevskij: un intimo dialogo verso il sacro», 2015). Inoltre, l'autrice ha riflettuto in profondità intorno alla modernità del pensiero morantiano, come curatrice della pubblicazione *Elsa Morante. La voce di una scrittrice e di un'intellettuale rivolta al secolo XXI*», (2003), i cui saggi sono tutti orientati verso l'attualità della lettura dei romanzi, della poesia, dei saggi e del pensiero filosofico di Morante. Più recentemente ha curato il numero monografico della rivista *Cuadernos de Filología Italiana*, dal titolo *Contro la barbarie: Elsa Morante e la scrittura* (2014), nel quale la raccolta di saggi è diversificata dagli articoli di critica cinematografica di Morante, alla trasposizione sullo schermo di due dei suoi romanzi, alla poesia, alla genesi di alcuni romanzi —compiuti o incompiuti— al rapporto della scrittrice con Anna Maria Ortese o Pier Paolo Pasolini, tra molti altri numerosi studi specifici.

La solidità della formazione e della scrittura saggistica di Elisa Martínez Garrido è indiscutibile; lo dimostrano non solo i risultati delle sue ricerche pubblicati in diversi paesi e in diverse lingue, ma anche la sua capacità di tessere un intreccio di rapporti tra studiosi internazionali, il cui fulcro centrale delle ricerche si muove in direzioni analoghe. Questa grande capacità di avvicinare persone e studiosi va al di là dell'attività strettamente accademica, e dimostra la forte umanità della persona, al di sopra di qualsiasi studio accademico. Questa caratteristica conduce la studiosa verso un'analisi umanistica ed etica della produzione letteraria —in questo caso— della Morante.

Con questa stimolante e precisa monografia, Elisa Martínez Garrido ci propone un nuovo lavoro completo che suscita interesse e curiosità, oltre a fornire al lettore le sue originali e profonde riflessioni orientate verso i suoi centri di interesse, che stiamo via via citando.

Le pagine dedicate al romanzo *Aracoeli* sono comprensive di riflessioni filosofiche ed attenti appunti intorno al concetto di male e alla questione dell'agonia dell'Europa. La decadenza mentale ma anche fisica della protagonista Aracoeli viene giustamente equiparata da Martínez Garrido alla caduta e al cambiamento di valori nel nostro continente, pur tenendo presente che alla stesura del romanzo la scrittrice cominciò a lavorare quasi immediatamente dopo la pubblicazione de *La Storia*. La data di stesura dell'ultimo romanzo morantiano prende inizio intorno all'ultimo quarto del secolo scorso. Oggigiorno la decadenza è chiaramente peggiorata, così come il senso del brutto, della disarmonia, della disaffezione e dello squilibrio. Sono questi i concetti sui quali fa forza lo studio nel presente saggio, là dove troviamo questa chiara sovrapposizione e analogia di pensiero —a questo riguardo— tra la scrittrice Morante e la studiosa Martínez Garrido, per via della grande umanità e dolore nella constatazione della barbarie attuale e precedente.

Come scrive Martínez Garrido nell'introduzione

Elsa è indubbiamente “poeta”, una donna di ‘voler materno’, e, precisamente, dal suo minuto universo di quotidianità femminile nasce il vitalismo più reale e, contemporaneamente, fiabesco della sua opera. Perciò la tenerezza degli animali e delle donne materne, la musica degli uccelli, il sorriso dei cani, le danze e i canti felini, gli esordi della vita e la sua immersione nel linguaggio diventano il talismano prezioso che consente all'autrice di attraversare il macroscopico universo, terrificante e barbaro, dell'irrealtà più degradante.

Il saggio è ben strutturato, chiaro, altamente leggibile e fruibile: qui troviamo numerosi riferimenti ad altre letture che possono guidare chi legge all'interno del bosco narrativo di Morante; riferimenti di saggi, di romanzi, analogie tra scrittori e scrittrici, tra altri autori che permettono di ingrandire l'orizzonte critico delle opere in questione, ma anche di stimolare la lettura attraverso nuovi ed eventuali spunti critici e di riflessioni.

Perché in questo interessante saggio ritroviamo il percorso formativo di Elisa Martínez Garrido; ritroviamo la sua formazione letteraria, di studiosa di letteratura italiana, e rintracciamo anche tutti gli approfondimenti nel mondo della filosofia che ha sorretto la curiosità dell'autrice nel corso di diversi anni.

La filosofia, la ricerca di risposte ai tanti quesiti sull'ingiustizia sociale; alle domande che cominciano con «perché», alle richieste di spiegazioni che il bimbo Usepe (de *La Storia*) rivolge a chi gli sta vicino: i suoi «pecchè» sono i perché della studiosa —in un altro momento, in un altro modo— la sua curiosità verso il mondo, il «cur» latino che l'ha portata a fare ricerca tra le filosofe: le grandi filosofe che hanno guidato anche il percorso narrativo di Morante. Da Simone Weil, a María Zambrano, a Cristina Campo: tutte loro voci determinanti nell'evoluzione del pensiero morantiano, ma anche pagine imprescindibili per l'autrice, avida di letture autentiche, di prima mano, lettrice che non si stanca di portare avanti il suo pensiero coerente.

In questi anni di disillusione di diverso tipo (per via della politica, della perdita di valori), la monografia di Martínez Garrido è un punto fermo che rappresenta lo sforzo, la passione, il suo lavoro quotidiano: è il risultato della sua abilità di far convivere e coesistere il lavoro di ricerca, lo studio e la vita. Questo libro, *I romanzi di Elsa Morante. Scrittura, poesia ed etica*, è un dono che riceviamo volentieri noi tutti: studiosi o non studiosi dell'opera di Morante, e per tutti coloro che in un futuro si occuperanno dell'opera di Morante.

Flavia Cartoni
Universidad de Castilla la Mancha
flavia.cartoni@uclm.es